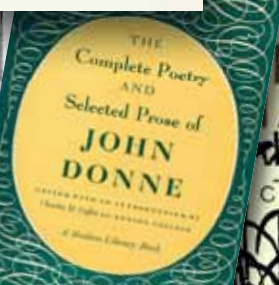
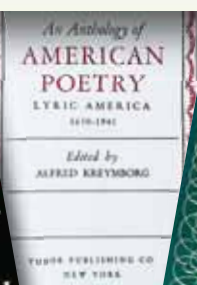
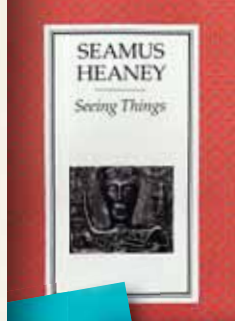
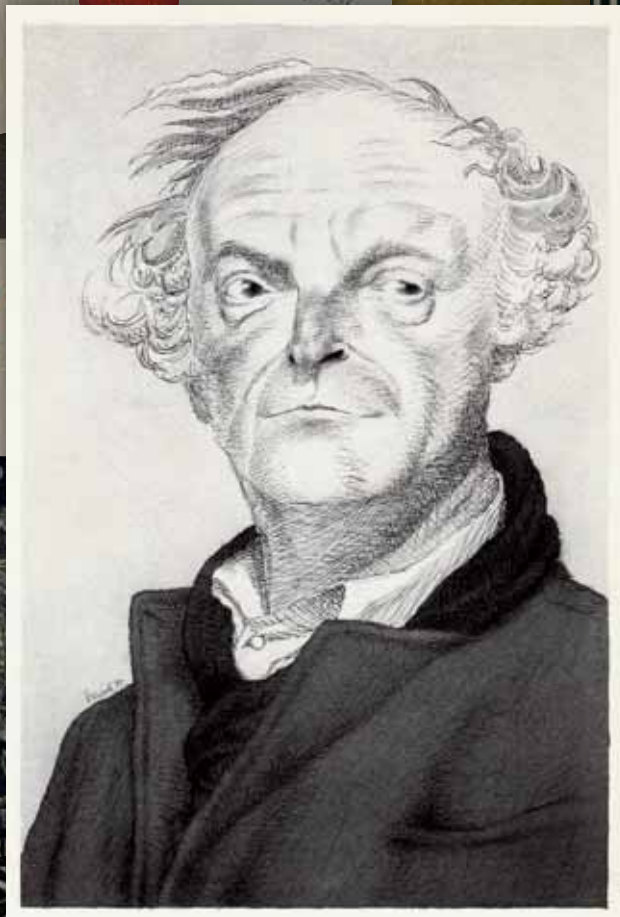
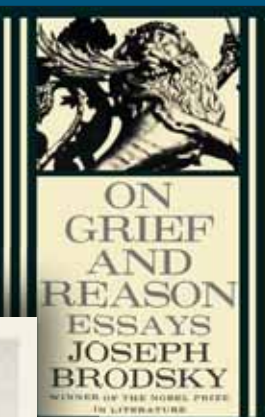
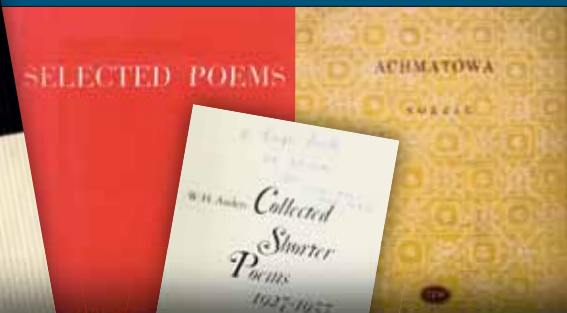


la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XIII

n. 5 – MAGGIO 2021

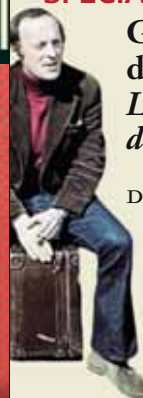


BvS

SPECIALE BIBLIOTECA

Gli scaffali
di Iosif Brodskij
*La biblioteca
dello scrittore russo*

DI LUCIO COCO



LIBRI E GRAFICA

Un'apocalisse:
immagini di *Moby Dick*
DI STEFANO SALIS

STORIA DELLA STAMPA

Libri di diritto
a Venezia (1471-1540)
DI EDOARDO MANELLI

LETTERATURA ROSA

Due donne sulle donne
per le donne
DI NOEMI VENEZIANI

PERFIDIE

DI
MURA



MILANO

CASA EDITRICE SONZOGNO

Letteratura Rosa



DUE DONNE SULLE DONNE PER LE DONNE

Carolina Invernizio e Maria Assunta Giulia Volpi

di NOEMI VENEZIANI

«**L**e donne del romanzo popolare non gridano. Eludono, tacciono, tessono artifici verbali e comportamentali perché sulla loro vicenda scendano trasparenze di pizzi antichi». ¹ Così sentenzia Umberto Eco al termine del lungo intervento che apre una serie di approfondite riflessioni circa tre figure del panorama librario italiano: Carolina Invernizio, Matilde Serao e Liala.

Le donne del romanzo popolare non alzano la voce per difendere la propria indipendenza,

Nella pagina accanto: *Perfidie* di Mura, nell'edizione impressa da Sonzogno (Milano) nel 1919

preferiscono lasciarsi coinvolgere dalle passioni struggenti a costo di prestare la loro anima e il loro corpo a una figura maschile che, nonostante tutto, perde il proprio ruolo di protagonista e *deus ex machina* in favore del sesso opposto.

Non sono molti i lettori e le lettrici consapevoli del fatto che, il romanzo rosa - come noi italiani, molto amanti dei colori, abbiamo iniziato a definirlo tra la fine del XIX e l'inizio del XX - abbia una data e un luogo di nascita ben definito: Inghilterra 1740, tipografia di Samuel Richardson. È tra quelle mura che ha preso corpo *Pamela, o la virtù premiata*, il primo romanzo scritto da un uomo pensando a un pubblico femminile.

Da quel momento, Richardson inizia a collaborare con un nutrito gruppo di aspiranti scrittri-

TWO WOMEN ABOUT WOMEN FOR WOMEN

Not too many readers know that romance can boast a precise place and date of birth, that is 18th century Great Britain, when the typographer Samuel Richardson had the inspiration to write the first novel dedicated exclusively to women: Pamela, or The Virtue Rewarded (1740). From that moment, numerous ladies drew inspiration from his experience and challenged themselves to write stories in which they could freely express their desires and difficulties in a period of cultural and economic revolution. In this historical context, Carolina Invernizio - a writer who was fond of the idea of women as 'angel of the hearth' and was inspired by the dark atmosphere of the gothic novels she read in her early life - and Mura - an intellectual determined to let her readers know all the possibilities of love without applying filters or censorship - represent two of the most remarkable voices amongst a group of writers that was able to create a kind of literature written by women only for women.

ci che contribuisce alla diffusione, anche sul continente, di questa nuova letteratura ora creata dalle donne per il puro diletto delle stesse.

Il successo di questi scritti - approdati nell'Italia post unitaria - è immediato malgrado la critica, sempre severa e attenta al rispetto dei più alti principi morali, abbia tentato più volte di mettere a tacere le numerose voci che, poco alla volta, hanno iniziato a uscire dalle proprie case e dalla propria sfera personale per essere ascoltate da chiunque abbia il desiderio di prestare loro attenzione.

Tra queste, due autrici in particolare hanno saputo rompere con la tradizione e distinguersi in questo coro sempre più affollato: Carolina Invernizio e Maria Assunta Giulia Volpi Nannipieri.

Definita «onesta gallina della letteratura popolare» da Antonio Gramsci in *Letteratura e vita nazionale*,² Carolina Margarita Invernizio nasce a Voghera il 28 marzo 1851³ e muore, a seguito di una lunga malattia, il 27 novembre 1916.

Dopo un'adolescenza trascorsa a coltivare la propria passione per la scrittura, la giovane esordisce sulla rivista «Novella», settimanale curato dall'editore Barbini di Milano, con la pubblicazione di due racconti intitolati *Un amore drammatico* (1876) e *Pia de' Tolomei* (1879). Senza perdere tempo, inizia anche ad allacciare i primi contatti con l'editore fiorentino Salani con cui, nel 1877, pubblica *Rina o l'angelo delle Alpi*.

A seguito di questi successi sempre crescenti, Carolina è costretta ad affrontare la propria famiglia contraria alla carriera da scrittrice, così, dopo il matrimonio con un tenente dei bersaglieri, Marcello Quinterno, i due si trasferiscono in un appartamento di viale dei Mille poco distante dall'allora sede tipografica della Salani.⁴



In una casa finalmente sua, libera di poter dare sfogo alla propria creatività, la scrittrice inizia a stabilire una rigida *routine* che prevede la totale immersione nella scrittura dalle 7 alle 12 della mattina per poi dedicare il resto della giornata a eventi culturali e alla lettura di quotidiani alla ricerca di fatti di cronaca da cui attingere per la creazione delle sue storie (d'altra parte già la consultazione di guide turistiche le fornisce un ottimo supporto alla realizzazione di scenari verosimili).⁵

Così facendo, i successi non tardano ad arrivare e, dopo la pubblicazione di due racconti - *La vita domestica* e *Le due madri* -, la produzione della Invernizio non subisce più alcuna interruzione arrivando a garantire al pubblico la presenza di almeno un'opera all'anno per un totale, calcolato su quaranta anni di lavoro, di circa centotrenta opere.⁶ Ma il vero punto di svolta nella sua carriera è l'anno 1886, quando dà alle stampe il primo romanzo dedicato al marito Marcello a cui ella deve l'ispirazione per la trama e l'apprendimento di un vocabolario ricco di termini nuovi, moderni, ispirati ai testi prodotti in ambito burocratico e militare. *Il bacio di una morta* inaugura una più nutrita serie di romanzi in cui Invernizio si diverte a creare ambientazioni cupe e orrifiche⁷ abitate da candide fanciulle e da 'dame nere' pronte a ordire qualsiasi inganno, compreso l'omicidio, pur di raggiungere l'oggetto del proprio desiderio.

Attraverso la pubblicazione e la diffusione di questo libro, si apre alla scrittrice la possibilità di far conoscere il proprio stile al grande pubblico riuscendo a uscire persino a uscire dai confini nazionali.

La scrittura innovativa nei vocaboli, ma semplice nella struttura, incanta e cattura il lettore disponendo però la critica: nelle sue storie il male

viene contrapposto al bene in modo inequivocabile, non manca mai la presenza di un elemento femminile pronto a ricoprire il ruolo della traditrice e, infine, nonostante le donne siano dotate di questo volubile animo devoto quasi esclusivamente alla passione più alta e forte di tutte, l'amore, sono sempre loro a riportare l'ordine.

Ciò detto, i tratti caratteristici della scrittura di Invernizio non sono solo le atmosfere cupe, prese in prestito dal diffuso romanzo gotico, ma anche la modalità attraverso cui ella presenta e inserisce figure femminili ben caratterizzate dai tratti somatici e caratteriali che identificano, già a partire dal nome, la loro provenienza e il loro futuro ruolo.

Immersa nelle stimolanti atmosfere delle città di Firenze e Torino - luogo in cui la famiglia Quinterno si trasferisce nel 1896 - la Invernizio continua a dare vita a nuove avventure seguitando a lavorare con impegno alla creazione di personaggi la cui dimensione appare sempre più profonda e complessa.

Nonostante l'ampio successo incontrato dall'autrice, la sua fama si spegne poco alla volta e nel nostro Paese scompare del tutto il suo nome fino a una grande riscoperta avvenuta nella seconda metà del Novecento, grazie al cinema e agli adattamenti di alcuni romanzi e racconti che ne sono stati tratti per il grande schermo.⁸

Così facendo, anche la 'Carolina letteraria' subisce un rilancio all'interno del mercato editoriale con la ristampa di molte opere riproposte durante gli anni Settanta da numerose case editrici come Lucchini Editore, Edizione del Gattopardo, Editori Riuniti e Ugo Mursia Editore.

Grazie a quest'opera di recupero oggi abbiamo facilmente accesso a questi piccoli gioielli di letteratura rosa.⁹

Questa scrittrice è stata la prima a mostrare quanto sia importante che le donne si aiutino e sostengano a vicenda. Molto coraggiosa nel far diventare trasversale questa solidarietà, infischandosene delle regole rigide della società di allora. [...] Un

altro merito di Carolina Invernizio è stato quello di aver avuto il coraggio di provare a raccontare la vita delle donne, nel bene e nel male, senza edulcorare la realtà.¹⁰

La ricorda con queste parole la celebre scrittrice Sveva Casati Modignani e noi non possiamo fare altro che andare a riscoprirne la voce, la prima di un coro che, da quel momento in avanti, ha incominciato a cantare sempre più forte.

In questo contesto, un'interprete d'eccezione è Maria Assunta Giulia Volpi Nanniperi, nata a Bologna il 25 ottobre 1892 e morta in un incidente aereo sullo Stromboli durante il viaggio di ritorno da Tripoli, il 16 marzo 1940 lasciando un gran vuoto al-

Sotto: *Sambadu, amore negro* di Mura, nell'edizione de "I Romanzi di Novella" del 1934. Nella pagina accanto: frontespizio di *Rina o l'angelo delle Alpi* di Carolina Invernizio, nell'edizione stampata da Salani a Firenze nel 1907





Sopra: *Lù, principessa da circo* di Mura, nell'edizione stampata a Milano da Sonzogno nel 1931

l'interno della sfera culturale italiana ormai abituata alla sua esuberante presenza.

Giunta a Milano all'inizio degli anni Dieci in cerca di lavoro, la giovane Maria riesce a trovare con discreta facilità i suoi primi impieghi presso le testate giornalistiche tra le più importanti dell'epoca - «Novella», «Secolo XX» e «Telegrafo» - mentre la sua abilità di osservazione e scrittura viene sfruttata dal Touring Club Italiano alla costante ricerca di *reporter* di viaggio.

Residente in pianta stabile nella capoluogo lombarda, nel 1914, ella incontra l'allora neoredattore della rivista «Popolo d'Italia», Alessandro

Chiavolini, con il quale intraprende una storia d'amore che le apre le porte dell'editoria grazie alla realizzazione di racconti per bambini - edite da Sonzogno nel 1919 - firmate dallo stesso Alessandro e da lei, Maria, che diventa Mura in onore della celebre e scandalosa contessa Maria Tarnowska.¹¹

In quello stesso anno e con la stessa casa editrice, Mura pubblica il suo primo romanzo, *Perfidie*, provocando scompiglio nell'allora ambiente editoriale ancora troppo affezionato ai rigidi canoni letterari: è l'inizio di un percorso innovativo e volto a indagare l'amore passionale e fisico come mai nessuna scrittrice aveva osato fare prima di lei.

Ed è proprio da qui che nascono le sue protagoniste; donne eleganti, ben vestite, profumate, sensuali e che non hanno paura di entrare nella camera da letto di un uomo - o di un'altra donna come nel caso del suddetto romanzo in cui si analizza il tema dell'amore lesbico definito da lei stessa come «la perfezione del bello, del raffinato, dell'elegante»¹² - trascinandolo con sé l'incredula lettrice poco avvezza alla lettura di scene amorose così ben descritte.

Amata dal pubblico, Mura non permette alla critica di ostacolare il suo lavoro - complice anche la recente relazione con il capo della Sonzogno, Alberto Matarelli - e, nel 1920, dà alle stampe un'opera a cui rimane molto affezionata nel corso del tempo. *Piccola* è una storia d'amore adolescenziale sviluppata dall'autrice con l'intento di far riflettere le proprie lettrici su una fase della vita molto delicata e che accomuna tutte le donne.

Attraverso questo romanzo, ella fornisce perciò alle giovani un rifugio sicuro e una valida scuola da cui poter imparare a conoscere, ben prima del matrimonio, il proprio corpo che può diventare prigionio o trasformarsi in luogo di piacere e nascita.

Dopo essersi stabilita a Gavirate, nel varesotto, dove porta a termine la maggior parte dei suoi romanzi, per Mura inizia un periodo di sperimentazione artistica molto intenso caratterizzato da un elevato numero di pubblicazioni - rese uniche da copertine alla moda che mostrano affascinanti fo-

tografie in bianco e nero di conosciuti divi hollywoodiani - e dall'unico atto di censura che abbia mai subito: nell'aprile del 1934 esce per Sonzogno un romanzo in cui Mura decide di raccontare la storia d'amore tra una donna bianca e un uomo di colore andando a minare 'la dignità di razza'. Per questo motivo, l'allora capo del governo, Benito Mussolini, decide di far ritirare tutte le copie circolanti di *Sambadù*, questo il titolo del romanzo, e di mettere la sua autrice sotto sorveglianza armata per un periodo di tempo. È una sconfitta molto dura da sopportare per l'intraprendente scrittrice, la quale non si fa scoraggiare riprendendo i propri mestieri compreso quello di consigliera del compagno Martarelli alle prese con una costante selezione di nuove autrici da pubblicare e tra le quali fa la sua com-

parsa anche Liala respinta con forza dalla stessa Mura impaurita dalla rivale.

Malgrado la sua voce - caratterizzata dalla semplicità della sintassi e dalla spontaneità dei vocaboli - sia stata più penetrante rispetto a quella di Invernizio, non le è comunque stato riservato un destino molto migliore che veder scomparire le sue opere, piano piano, lasciando dietro di sé solo flebili tracce in parte ripercorse dalle generazioni future.

Ciò detto, nonostante la triste nomea che questo genere di letteratura si è fatto nel corso del tempo e che ancora oggi la condanna a essere definita «lettura per pollastrelle»,¹³ il 'rosa', attraverso le sue narrazioni, è riuscito, e riesce tutt'ora, a restituire l'immagine di una società in cui le donne hanno iniziato a raccontare di se stesse per se stesse.

NOTE

¹ UMBERTO ECO, MARINA FEDERZONI, ISABELLA PEZZINI, *Carolina Invernizio, Matilde Serao, Liala*, Firenze, La nuova Italia ("Il Castoro", n. 145), 1979, p. 26; il titolo di questo mio articolo - *Due donne sulle donne per le donne* - è ripreso proprio da questo volume.

² PATRIZIA VIOLI, *Breve storia della letteratura rosa*, Città di Castello, Graphe edizioni, 2020, p. 22.

³ Alcune fonti divergono sulla data (peraltro da lei stessa confermata) posponendola all'anno 1858.

⁴ Vent'anni più tardi, Carolina e la Salani stipuleranno un vero e proprio sodalizio, portato avanti fino alla morte dell'autrice.

⁵ In questo complicato meccanismo, alla sorella viene affidato l'importante ruolo di 'contabile' addetta alla registrazione dei decessi, inseriti dalla scrittrice in ciascuno dei suoi scritti.

⁶ Non è possibile stimare con precisione il numero delle opere scritte da Inver-

nizio, complice il fatto di essere stata una scrittrice molto attiva tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni Dieci del Novecento, periodo storico in cui i romanzi rosa vengono pubblicati perlopiù su riviste settimanali e *feuilleton* spesso privi sia della data di stampa sia dell'edizione. Complice il tempo che ha deteriorato con facilità la sottile carta utilizzata all'epoca per quel tipo di pubblicazioni, le opere catalogate a cui è possibile fare riferimento corrispondono a un totale di 130 volumi raccolti, in un secondo momento, da testate giornalistiche come «Gazzetta» di Torino e «Opinione nazionale» di Firenze che ne avevano già ospitate le edizioni precedenti.

⁷ Opere successive a cui si allude nell'articolo: *Sepolta viva* (1896), *L'albergo del delitto* (1905), *Il carattere accusatore* (1912).

⁸ Tra i più celebri si ricorda *Il bacio*, lungometraggio ispirato a *Il bacio d'una morta*, per la regia di Mario Lanfranchi con

la sceneggiatura di Pupi Avati, 1974. L'anno successivo, il regista Ugo Gregoretti realizza uno sceneggiato televisivo ispirato a *Il adri dell'onore*, con la partecipazione di Gigi Proietti nei panni del protagonista.

⁹ Nel 2008 la casa editrice Einaudi ha riproposto ai lettori *Il bacio di una morta* nella collana tascabile "ET Classici".

¹⁰ Sveva Casati Modignani in PATRIZIA VIOLI, *Breve storia della letteratura rosa*, cit., p. 22.

¹¹ La contessa russa Maria Tarnowska, soprannominata Mura, è stata una donna dotata di bellezza e acume. Processata e condannata per istigazione al suicidio perpetrata ai danni del secondo marito sposato dopo aver presumibilmente eliminato anche il precedente conte, la Mura originaria incarna perfettamente lo spirito ribelle della scrittrice emiliana.

¹² FRANCESCO RAPAZZINI, *Oltre il rosa c'è Mura*, «Charta», 89, 2007, pp. 56-61.

¹³ PATRIZIA VIOLI, *Breve storia della letteratura rosa*, cit., p. 60.